

Un'inchiesta parallela per il disastro del 28 giugno '80 sembra scagionare la caccia di Gheddafi

Usica, il giallo del libico

Cadde in una località impervia della Sila e fu trovato a 18 giorni dall'incidente del Dc 9 Ati. Alcuni testimoni dicono: l'abbiamo appena visto cadere. Ma una perizia medico-legale fece risalire la morte del pilota a due settimane prima. Si voleva collegare l'aereo militare con la caduta del jet? Ora il magistrato di Roma indaga

testimonianza di chi ha visto l'aereo precipitare: sono due vecchi che hanno la casa a poche centinaia di metri dalla Valle delle Magare e si sono visti il velivolo cadere quasi addosso.

Può però essere il cadavere del pilota libico. L'autopsia venne effettuata al pomeriggio del 22 luglio. A circuire i corpi di Gheddafi e di un altro pilota, il dottor Romano Rondanelli che l'ufficiale di Gheddafi era diventato uno dei piloti di prima mano e precisamente il 18 luglio 1980. Ad un quesito successivo rispose: «Non è un elemento sufficientemente recente da poter essere stato il pilota che nel cielo di Usica il 28 giugno cadde con il Dc 9 Ati».

Più tardi però spuntò una seconda perizia, o perlomeno l'indagine che vi sta una seconda perizia, in cui si dice che considero l'avanzato stato di decomposizione del cadavere del pilota, questi poteva essere anche morto e quindi precipitato almeno quindici giorni prima del ritrovamento. Il secondo documento sarebbe stato redatto e consegnato alla Procura di Crotone dagli stessi periti due giorni dopo il deposito del primo. Nessuno però l'ha mai visto.

Victorio Bucarelli, il giudice romano che conduce l'inchiesta su Usica, senza aver raggiunto dopo sette anni alcun risultato, non si lascia sfuggire l'occasione e nella primavera dell'87 interrogò il dottor Rondanelli sia il



professor Zurlo. Entrambi confermano l'esistenza della seconda perizia, di cui naturalmente nel fascicolo richiesto per conoscenza dal magistrato romano ai colleghi di Crotone non vi è traccia. Bucarelli segnala «per sfuggire all'occhio» la stranezza alla Procura della Repubblica di Crotone, ed il procuratore Elio Costa risale per il fascicolo. Nasce così il «giallo delle perizie»: una vicenda nella quale sicuramente qualcuno mente o per coprire responsabilità o per creare polverone attorno ad un episodio già di per sé poco chiaro come è ancora il

disastro di Usica. Dice il dottor Rondanelli, che nel frattempo si è trasferito a Grosseto dove dirige il reparto di anatomopatologia: «Non ci sono due perizie, ve n'è una sola nella quale diciamo che la morte del pilota libico risale ad un quindici giorni prima del ritrovamento».

«Ma quale memoria - la giudica certo il giudice istruttore Staglianò - è alla Procura della Repubblica di Crotone, ed il procuratore Elio Costa risale per il fascicolo. Nasce così il «giallo delle perizie»: una vicenda nella quale sicuramente qualcuno mente o per coprire responsabilità o per creare polverone attorno ad un episodio già di per sé poco chiaro come è ancora il

ma vidi delle cose che non mi convinsero. Il professor Zurlo, che esercita ancora a Crotone, come primario del reparto di medicina generale, svolge più che altro un ruolo di conduttore. «Ho consentito - osserva - di aver fornito una perizia in cui si stabilisce che il pilota fosse morto non prima di quindici giorni dal 18 luglio. Quando il ministro Giuliano Amato è intervenuto recentemente alla trasmissione televisiva "Telefono Giusto" volevo telefonare per controverbia. Per fortuna non l'ho fatto, perché non sono un medico».

«Ma quale memoria - la giudica certo il giudice istruttore Staglianò - è alla Procura della Repubblica di Crotone, ed il procuratore Elio Costa risale per il fascicolo. Nasce così il «giallo delle perizie»: una vicenda nella quale sicuramente qualcuno mente o per coprire responsabilità o per creare polverone attorno ad un episodio già di per sé poco chiaro come è ancora il

supero. Un corpo così coniato e con il cadavere di questi giorni subisce fenomeni di decomposizione accelerata. Faccio questo mettere da troppo tempo e posso dire di aver visto di persona in circostanze di tempo analoghe».

«E la testimonianza di Antonio Rizzato, un vigile del fuoco che prese parte alle operazioni di recupero, sembra dargli ragione. «Quando arrivammo a Castellanò - ricorda - l'incidente era già spento. Il cadavere recuperammo a notte inoltrata perché fu necessario far arrivare da Castellanò una fotocopiatrice e delle lenzuola e altri metri che non avevo. Il pilota aveva l'orologio del tempo d'attesa e l'orologio del tempo di volo. Appena arrivati sentii l'odore dolciastro del sangue, quello che sentiamo spesso quando vediamo chiamati a liberare cadaveri di persone morte in incidenti stradali. A sera però il fetore diventò quasi insopportabile. Quel pomeriggio era rimasto il solo tifo il giorno solo la stoffa seta del paracadute che forse aveva corso di aere ancora riscalda».

«È chiaro - dice il giudice istruttore Staglianò - che il pilota era morto prima di essere precipitato. Ma non so se l'aereo non esplose dopo l'impatto con il terreno ma anche l'incidente si sviluppò su di modestissime proporzioni. Era un aereo, non aveva nemmeno gli attacchi per i missili».

Ruggero Conteudica

dall'Italia

Liggio chiede «liberazione anticipata»

CAOLIARI — In carcere da oltre quattordici anni, di cui gli ultimi quattro trascorsi a «Badu e Carro», Luciano Liggio ha chiesto di poter beneficiare delle norme relative alla concessione della «liberazione anticipata» prevista dalla legge di riforma carceraria. Nell'istanza, inoltrata al tribunale di sorveglianza per la Sardegna, il presunto capo del clan dei longonesi, sottolinea d'aver maturato durante la lunga detenzione oltre mille giorni di permessi, calcolati in base agli «scatti» semestrali.

Esaminata durante l'udienza in camera di consiglio, svolta nel palazzo di giustizia a Cagliari l'istanza di Liggio, il tribunale di sorveglianza ha rinviato la decisione a nuovo ruolo. (Agi)

Condannato giudice Patanò

MESSINA — Il giudice Sebastiano Patanò 65 anni, attuale presidente della Corte d'assise d'appello di Catanzaro, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 800 mila lire di multa (genia sospesa) oltre all'interdizione dai pubblici uffici per un anno e al risarcimento dei danni alla parte socora, accusandolo di aver perseguito penalmente il tribunale di Messina per interesse privato in atti d'ufficio.

Patanò aveva promesso, nei vesti di procuratore della Repubblica di Catanzaro, un procedimento penale per peculazione nei riguardi del presidente della Corte d'assise di Catanzaro, Antonino Meli (attuale capo dell'ufficio istruttorio di Palermo), e i giudici popolari del processo di Massimo del Giudice Chimici e del compimento della sua scorta, accusandolo di aver perseguito penalmente di missione continua nel corso del processo e non un'indemnità di missione per le reali prestazioni.

Sequestro De Angelis: appello ai banditi

CAOLIARI — I familiari di Giulio De Angelis, il costruttore romano rapito sulla «Costa Smeralda» il 12 giugno scorso, rompono il silenzio stampa hanno rivolto un appello ai banditi che tengono in ostaggio l'ingegnere. «La famiglia di Giulio De Angelis prega i suoi cugini di farsi vivi e di stabilire un contatto per permettere alla sua liberazione. Sin dal primo momento - sottolinea l'appello - la famiglia ha determinato in costanza di fare il possibile compatibilmente con la situazione e nella base di reciproca parità fiduciosa. Intendo certamente sulla vita e condizioni di salute di Giulio De Angelis».

Il testo dell'appello la giustizia delle voci circolate nei giorni scorsi relativi a una esosa richiesta di riscatto e all'eventualità di un cambio di ostaggio previsto.

Monito al governo di Banca d'Italia, sindacati e Confindustria

«Prima di aumentare l'Iva va combattuta l'evasione»

Marini (Cisl) a De Mita: no allo scambio tra ritocchi alle aliquote subito e sgravi Irpef a gennaio

ROMA — Basta con l'evasione fiscale. Prima di toccare l'Iva va combattuta l'evasione. E la Banca d'Italia, il Confindustria e i sindacati, hanno invitato il governo della Confindustria e dalle considerazioni sindacali. Invece le tasse a chi lavora non le pagate. D'improvviso si compie la prevaricazione delle misure economiche che il governo intende prendere entro il mese. I contrasti latenti nella maggioranza potrebbero uscire alla luce.

La lettera inviata a Ciriaco De Mita da Franco Marini, segretario generale della Cisl, dissolve una speranza nutrita da molti ministri: che le considerazioni sindacali o almeno alcune di esse, potessero «accettare» uno scambio tra aumenti dell'Iva subito, con effetti immediati sui prezzi, e sgravi fiscali in busta-paga dall'inizio dell'anno prossimo. Ma sostengono con fermezza le tre organizzazioni. Dovrebbe essere pronta o quasi una elaborazione aggiornata e di notevole interesse: l'analisi delle misure che si sono presentate nel 1987. Esperti e studiosi li attendono.

Fino all'88, i dati ci sono, almeno per le serie principali. Le grandi cifre sono state rese note, per se e a interruzione la pubblicazione dei «libri bianchi» cari a Franco Reviglio (ministro nel '79-80). Ma una «questione» è stata nella richiesta di elaborazioni dei dati, nella attuale ministero delle Finanze, Emilio Colombo. Colombo non scontenta esplicitamente i propri predecessori che hanno così deciso: però ai sindacati l'altra sera ha detto che i dati immagazzinati nell'Anagrafe possono essere utilizzati di più e meglio.

Cltre le contabilità sui guadagni di gioiellieri e di commercianti di macellani e di avvocati, avevano scatenato, alla loro uscita, polemiche e avviti. Le categorie sotto scassa si difendevano accando le cifre dell'Anagrafe di essere troppo prezze e generali, di non rispecchiare la realtà. Nella due, si forse anche in altri partiti, queste proteste avevano trovato ascolto.

Di certo l'Anagrafe tributaria può fare di più, se ne viene richiesta. Ma la burocrazia del ministero tende alla segretezza su tutto.

«Anche nei governi e nella maggioranza gli schemi si modificano e i socialisti cominciano a muoversi. Si fanno vivi i liberali: lo scambio Iva-Irpef si ha da fare, almeno sulla carta, e non è un problema. Ma, ciò che più conta, è che il ministro del Tesoro Giuliano Amato condovale le obiezioni: «È importante la fiscalità di corto respiro che eravamo abituati a considerare». Gli ultimi dati del Cens di Conti, danno in 970.000 lire l'anno il costo per lo Stato della salute di ogni italiano. «Ma se i cittadini, con una accidia prioritaria, impegnano parte dei loro redditi per assicurarsi servizi sanitari aggiuntivi e sovrapposti, le decisioni di impiego delle risorse pubbliche devono tenere conto».

Stefano Lepri

Sanità

La voragine divora altri 7500 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Si allarga la voragine che si apre nelle proiezioni basate sull'andamento della spesa sanitaria. Il deficit del 1988 è stimato in 7.500 miliardi, al di sopra del 1987, che è stato di circa 7.000 miliardi, alzando il conto del deficit sanitario a 14.500 miliardi, per la salute degli italiani a circa 60.000 miliardi. Il grado d'allarme è stato lanciato ieri dal ministro Carlo Donat-Cattin in Commissione Affari Sociali della Camera.

I conti dello stacco ieri stavano sullo sfondo della discussione in Commissione sui due disegni di legge per la riforma della legge 833 e sul ruolo medico e la incompatibilità. «Non dobbiamo sottovalutare il fatto che la spesa sanitaria non corrisponde alla spesa totale per la salute del cittadino», ha ricordato il dc Alberto Volponi, ex amministratore di Uci e relatore della «riforma della riforma». Volponi ha fatto fermato che la commissione Affari Sociali ha in corso una indagine sulla spesa privata dei cittadini per la salute che ha suscitato l'attenzione di Volponi. «Volevo dire che la spesa privata dei cittadini per la salute è in crescita e che questa spesa è in crescita e che questa spesa è in crescita».

Ma, ciò che più conta, è che il ministro del Tesoro Giuliano Amato condovale le obiezioni: «È importante la fiscalità di corto respiro che eravamo abituati a considerare». Gli ultimi dati del Cens di Conti, danno in 970.000 lire l'anno il costo per lo Stato della salute di ogni italiano. «Ma se i cittadini, con una accidia prioritaria, impegnano parte dei loro redditi per assicurarsi servizi sanitari aggiuntivi e sovrapposti, le decisioni di impiego delle risorse pubbliche devono tenere conto».

Stefano Lepri

Il figlio di un commerciante rapito e liberato in poche ore

Sequestro misterioso nel Pavese

I banditi avevano chiesto il saldo di un debito di 33 milioni - Catturati mentre prendono il riscatto - Non convince gli inquirenti il racconto del giovane

VIGEVANO — È durato meno di mezzogiorno la scomparsa di Matteo Massara, lo studente universitario di 22 anni, sequestrato martedì 26 giugno a Vigevano. I suoi genitori sono stati avvertiti dai carabinieri del compagnia di Veroli, in collaborazione con i colleghi di Pavia e Vigevano.

Gli uomini dell'Arma hanno fermato i banditi nel centro abitato di Biella: Franco Frinieri, un pregiudicato di 31 anni, residente a Giugliano (Vercelli), è stato intercettato mentre si trovava alla guida della «Goli» di proprietà del rapito, mentre il fratello Aldo, che seguiva i due a bordo di una «Renault 5», è stato fermato tre ore più tardi da un'altra pattuglia dei carabinieri, sempre del centro della città piemontese.

«I due fratelli sono stati subito arrestati, Matteo Massara è stato condotto presso la casa del carabiniere. Vercelli dove i magistrati lo hanno sottoposto ad un interrogatorio. La vicenda presenta infatti ancora molti nodi oscuri.

Tutto è iniziato martedì pomeriggio quando attorno alle ore 15 Matteo Massara è uscito dall'abitazione di corso Cavour alla guida della sua «Goli GTD». Sembra che, poco dopo, il giovane sia stato avvicinato alla periferia di Giugliano dal malvivente, mentre si stava dirigendo in direzione di Trosciano: uno dei due sequestratori è salito a bordo della vettura, mentre l'altro è rimasto alla guida della «Renault 5» e le due auto hanno preso la direzione di Vercelli. Nei pressi della città piemontese la «Goli» è incapaci in un posto di blocco

avvisato il padre Francesco, noto agente di commercio, pure attraverso il radiotelefono direttamente collegato alla vettura. «Papa», hanno detto i carabinieri, ha finito di cedere e ha accettato di lasciare il figlio del Mobilificio Anzalone, a Biella, una valigia piena di soldi (in realtà, all'interno c'era solo qualche centomila lire) e tanta carta in cambio della libertà del ragazzo, ma al momento dello scambio i fratelli interiori vennero catturati.

Angelo Sciarretto

TRE SANI PER IL NUOVO CORSO SOVIETICO
Yaroslavl, L'archivesco Palato di Yaroslavl e Rostov pregò sulle spoglie del principe Phydor Tcherny e del suo figlio David e Konstantin, vissuti nel XIII secolo, sono considerati santi dalla Chiesa russa. La cerimonia, che è stata celebrata per il ritorno delle sacre reliquie nella cattedrale di San Phydor, nuovo monastero Spassky, da molti osservatori è considerata un segno del nuovo corso sovietico (AP-Tass)



ESCORT 1.6 Diesel: 131 km/h a 90 km/h

Solo per 2.000
Escort e Orion 1.6 diesel.
OGGI E PIU' RISPARIAMO

Risparmi oggi
Oltre 1.500.000 su Escort, oltre 1.000.000 su Orion

Escort CL diesel e Escort CL benzina, stesso prezzo: Lit. 13.026.000 chiavi in mano.
Orion CLX diesel e Orion CLX benzina, stesso prezzo: Lit. 14.610.000 chiavi in mano.
Voyager diesel e Voyager benzina, stesso prezzo: Lit. 13.267.000 chiavi in mano.

Risparmi domani
Ogni anno 1.000.000 in più per voi.

Escort Ford: un valore che rimane, una convenienza che cresce anno dopo anno. Fai un raffronto fra i consumi benzina e i consumi diesel Ford: risparmi in media 1.000.000 di lire l'anno sul costo del carburante. Solo la convenienza diesel Ford oggi supera se stessa.

L'OPPORTUNITA' DIESEL DELL'ANNO E DAI CONCESSIONARI FORD

